

CONSULTA 1.

Nel progettare una riforma dello Statuto speciale del Trentino Alto Adige non si può non tenere conto della crisi che ha investito le istituzioni europee. Vediamo tutti che esse sono sotto attacco e che le minacce alla loro sopravvivenza si sono fatte più immediate nell' "annus horribilis" che ci sta alle spalle. Alla Brexit hanno fatto seguito l'arrovesciamento della posizione degli Stati Uniti-da favorevoli a ostili nei confronti dell'Unione Europea-, le crescenti interferenze della Russia miranti alla sua disgregazione. E' chiaro che le maggiori potenze mondiali sono avverse all'avvento sullo scenario globale di una nuova superpotenza con mezzo miliardo di abitanti, una superficie di 4 milioni di Kilometri quadrati , ed un gigantesco patrimonio economico, scientifico culturale e civile. A questo si aggiungono le spinte alla disgregazione che si scatenano all'interno degli stati dell'Unione, alimentate dall'esterno, il prosperare dei movimenti "sovranisti" che vogliono ripristinare i confini, abolire l'Euro, e le istituzioni europee. Se si guarda solo all'Italia dobbiamo constatare che, secondo le valutazioni attuali, i partiti che seguono questa linea, superano oggi il 40% dei consensi elettorali.

In ogni parte di Europa si guarda con apprensione ai rischi della disgregazione dell'Europa. Con grande sollievo sono state accolte le presidenziali in Francia, ma esse sono solo una premessa per una inversione di tendenza.

Ma noi, cittadini del Trentino Alto Adige, abbiamo da temere assai di più. Le nostre istituzioni autonomistiche sono nate e cresciute nell'alveo della nuova Europa che si stava formando, ed hanno superato le crisi, anche sanguinose, dei rapporti fra le nazionalità , proprio perché lo spirito europeo attraversava i confini, anche quelli cruciali come il Brennero, e gradualmente li superava.

L'autonomia speciale del Trentino Alto Adige è figlia della nuova Europa.Tornare indietro, ripristinare i confini, veder calare di nuovo le barriere al Brennero ad opera di un'Austria che recentemente ha scampato per un soffio l'avvento ai vertici dello stato di un esponente della estrema destra antieuropea, significherebbe scalzare dalle fondamenta gli assetti della autonomia speciale del Trentino Alto Adige e scardinare una istituzione che ha un rilevante ruolo europeo.

Per questo, Il Trentino Alto Adige, come istituzione politica nata da un accordo internazionale che già prefigurava le istituzioni della nuova Europa, collocato nel

punto di incontro fra la nazione italiana e gli stati in cui si articola la nazione tedesca, dotato di una speciale autonomia fondata sulla collaborazione dei suoi gruppi linguistici, ha un proprio ruolo da svolgere oggi in difesa dell' Europa, e di sé stesso. Ma per svolgerlo, deve parlare con una voce sola.

Senza disturbare Aristotele, appare evidente che se il valore di un intero è superiore alla somma delle due metà, le due Province sono inadeguate a rappresentare sullo scenario europeo e nei confronti dello stesso stato italiano, in cui cresce l'avversione alle autonomie speciali, e soprattutto alla speciale autonomia del Trentino, ed emerge quindi il valore politico della realtà regionale. Essa, al cospetto dell' Europa, è rappresentata anche dalle grandi opere di collegamento fra il nord Europa e il Mediterraneo, dalla autostrada del Brennero al grande tunnel ferroviario sotto il valico alpino, realizzate o in corso di realizzazione sotto l'egida della Regione Trentino Alto Adige, espressione .istituzionalizzata dello spirito europeo che anima le popolazioni appartenenti a tutti i gruppi linguistici di questa terra.

La Regione è quindi l'unica istanza della nostra realtà che può svolgere a livello europeo un ruolo di difesa delle istituzioni comunitarie e nel contempo dei nostri assetti di autogoverno. Coerenza vorrebbe già ora che, per l'esercizio delle fondamentali potestà sovra provinciali che le sono affidate, sussistesse una assemblea eletta autonomamente dalle popolazioni del Trentino Alto Adige, indipendente dalle assemblee provinciali. Ma oggi, questa riforma non è più rinviabile e deve essere accompagnata dalla elezione diretta del presidente e del vicepresidente della Regione, che potranno darsi il turno a metà legislatura e rappresentare così con un'unica voce il Trentino Alto Adige.

Certo, questo sconvolgerebbe gli attuali assetti dell'autonomia che vedono la Regione ridotta ad un ruolo ancillare nei confronti delle Province . Il recupero della funzione primaria della Regione colpirebbe quindi assetti consolidati. Ma alla inevitabile querelle che ne seguirebbe, risponderebbe il monito di un verso di Friedrich Hoelderlin, il grande poeta tedesco dell'ottocento : "die Klagen lehrt die Not verachten", " la necessità insegna a disprezzare i lamenti. "

Sergio de Carneri

18.5.17